

Domenica 23 dicembre 2018, Milano Valdese

**4^a Domenica di Avvento
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Luca 1,46-56 (Maria va a trovare Elisabetta)

E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre». Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

Una mi collega mi ha parlato molto bene di un libro appena uscito, “*Anche Superman era un rifugiato*”. Una raccolta di racconti di rifugiati famosi, attraverso la letteratura, il fumetto e altro ancora, tra i quali spicca Superman, eroe che viene dallo spazio ed è un kryptoniano. Un alieno che approda sulla Terra con un aspetto umano e che si fa chiamare Clark Kent. Quando però indossa un costume blu e un mantello rosso si trasforma in Superman ed è in grado di sollevare una macchina che fugge con i cattivi o salvare dalla morte una povera donna assediata dai malviventi. Poteri grandissimi e diversificati che non aveva sul suo pianeta e che scopre di avere proprio qui sulla Terra dove si è rifugiato.

Anche Maria è una rifugiata, venuta da lontano, una povera donna ebrea della quale non si sa molto se non che magnifica il nome Dio.

Magnificare: magni da magnus cioè grande, magni-facere, fare grande, letteralmente “io rendo grande il Signore”. La vita di Maria rende grande Dio, la vita di una donna che accetta all'improvviso che la sua esistenza cambi segno, senza che lei stessa l'avesse previsto, offre a Dio la possibilità di manifestarsi al mondo.

“E’ in qualche modo la fede di Maria che rende Dio grande, che gli dà il suo posto nella realtà degli esseri umani, che lo fa essere quello che deve essere: il Signore, il Salvatore; è lei che crea in sé e attorno a sé lo spazio in cui si realizza l’opera di Dio” afferma Giorgio Tourn.

Senza di lei non ci sarebbe potuto essere il Dio incarnato in Cristo che ha vissuto, come noi viviamo, una vita fugace e contraddittoria cioè, in una parola, una vita umana.

Maria dunque fa parte di quelle persone che hanno reso grande e pubblica la storia di Dio. Accanto a lei troviamo:

Abramo che ha dato dimostrazione della sua fede portando all’altare del sacrificio suo figlio; Mosè e Isaia che cadono a terra solo per aver intravisto Dio; Geremia che si sente

indegno di essere testimone delle parole del Signore; Rut che sceglie di credere in Dio; Paolo l'apostolo che da cacciatore dei cristiani diventa cacciato dagli ebrei.

E' stata così grande la testimonianza di Maria da costringere Luca a parlarne lungamente. In un tempo nel quale le donne avevano intravisto una luce di libertà, grazie a Paolo l'apostolo che aveva chiesto a ciascuna/o di rimanere così come era quando ha ricevuto la chiamata di Cristo, le donne avevano infatti conquistato, più per caso che per volontà politica, la possibilità di non sposarsi e per questo avevano occupato tanti spazi nelle chiese che prima erano loro preclusi. Hanno occupato così tanto spazio da spaventare Paolo delle critiche esterne alle chiese che associavano le comunità cristiane a quelle pagane, proprio grazie allo spazio che le donne occupavano.

Maria dunque si lascia diventare strumento nelle mani di Dio ed è questo che la rende simile a tutti i credenti. Ciò che è accaduto a lei, l'essere chiamata da Dio per nome, in misura diversa è accaduto anche a noi, perché tutti i credenti sono chiamati da Dio per nome.

Questa potrebbe allora essere la prima parola che il mondo protestante può usare per descrivere Maria: **CREDENTE ESEMPLARE**. Maria dice sì ad una richiesta che viene fatta anche a tutt* i cristiani di appartenere alla storia di Gesù Cristo, il Dio incarnato, e per questo di testimoniare nel mondo. Maria diventa così parte, come del resto lo siamo noi, della genealogia di Cristo. Per rivelarsi, Dio ha bisogno dell'umanità. *"...all'interno di Dio noi viviamo, cresciamo, moriamo, e alimentiamo quella forza che ci tiene insieme, individualmente e collettivamente..."* afferma Carter Heyward.

Maria si definisce serva, così come lo fa Paolo, parlando di sé stesso e descrivendo l'azione di Dio che ha bisogno di cose deboli per svergognare quelle forti. Maria riesce ad essere molto forte e si trasforma da donna che subisce il comune destino oblativo delle donne ad una donna che prende parte alle decisioni che riguardano la sua esistenza. Lei sa di essere indispensabile a Dio e ne diventa riconoscente e la fede è prima di tutto gratitudine per quanto abbiamo ricevuto da Dio che ha trasformato la nostra vita attraverso la vocazione.

CREDENTE GIOIOSA è la seconda parola che voglio usare per parlare di Maria nel mondo protestante. Maria vive la sua fede con gioia, non sappiamo se lei fosse una persona gioiosa, ma la sua fede lo è. Proprio nel Magnificat possiamo vedere l'esplosione di riconoscenza che nasce dalla gioia della fede che non rende sempre la vita facile, ma sicuramente la rende accompagnata e benedetta, attraverso la grazia, da Dio. Ed è questa consapevolezza che caccia via la paura e offre gli strumenti per poter superare i momenti di maggiore difficoltà.

Maria esprime una fede libera e gioiosa, si libera da quelle costrizioni legate, a volte, alla superstizione o all'angoscia dell'essere indegne dello sguardo benevolo di Dio.

CREDENTE CHE PROFETIZZA. Nella sua preghiera Maria riconosce la storia di un popolo, del suo popolo, quello di Israele. Una storia fatta di debolezza umana e di forza di Dio per portare liberazione alla sua gente. Maria annuncia questa ripetuta liberazione a tutt* noi, con una forte autorevolezza e con una voce da donna.

Maria, come altre prima di lei, Debora, Marta e Maria, ecc., definisce la vocazione delle donne, che è quella di creare un mondo di giustizia e di libertà per sé, ma anche per le altre e gli altri. In questo continuo lavoro, per amore del mondo, le donne cercano di creare non un universo astratto, ma un mondo che abbia come riferimento la realtà vera, che parta dalle proprie storie e verità e che dica la radicalità necessaria per sovvertire lo sguardo patriarcale che ancora tenta di rendere estranee al mondo le donne.

Oggi, come nel passato, l'intelligenza delle donne segna l'esistenza umana anche se spesso non è riconosciuta. E questo è un peccato, un peccato di genere, un peccato maschile che ha rinchiuso le donne nella sfera dell'irrilevante, mentre esse sono soggetti desiderati da Dio, che le ha volute, come ha voluto gli uomini, per co-creare il mondo.

Le donne hanno aperto nuovi orizzonti simbolici non solo alle donne, ma anche agli uomini, ai quali hanno insegnato che il mondo è fatto almeno di due generi e non solo di uno.

La forza delle donne è tutta qui: nella consapevolezza di essere incarnazione di Dio; co-creatrici di un mondo da abitare con amore e forza, con passione e desiderio, con attenzione e giustizia, con creatività e immaginazione.

Il mondo è dunque creato anche dalle donne, che sono simili a Dio. Questa continua creazione si realizza in ogni momento in cui esse si sforzano di vivere, cercando di incarnare quell'amore e quell'attenzione nella quale sono state a loro volta accolte.

Che il Signore ci permetta di essere credenti esemplari, gioiosi e capaci di profetizzare, così come questa sorella ha saputo testimoniare con gioia l'incarnazione di Dio profetizzando il nuovo mondo annunciato da Cristo.

Amen